

Venticinquesima chiacchierata

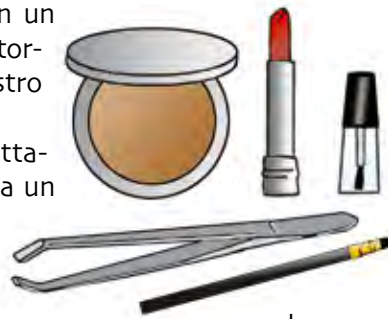
AIUTARE GLI ALTRI

COME SIMULARE LE PUNTURE D'INSETTO

Usare del cerone rosa o anche un rossetto essiccato e poi polverizzato o del phard. Utilizzare non tutta la superficie del dito ma solo quella de polpastrello o della punta, poiché si tratta di piccolissime superfici (non pensate sia facile, bisognerà allenarsi!).

Al centro simulare il punto del morso con un punto nero, si può usare una matita per contorno occhi, ma anche una penna ad inchiostro liquido molto fine.

In caso di ricostruzione di un morso "grattato", ampliare l'area di arrossamento di circa un centimetro di raggio, aumentare il volume del pomfo (il gonfiore creato dal morso), mettendo più cerone e non annerire il punto del morso, ma posizionare un sottile strato di cera (qualche millimetro, non di più), sulla quale abbiamo spennellato dello smalto lucido (bisogna rendere l'effetto del liquido fuoriuscito a causa del grattamento).



le e

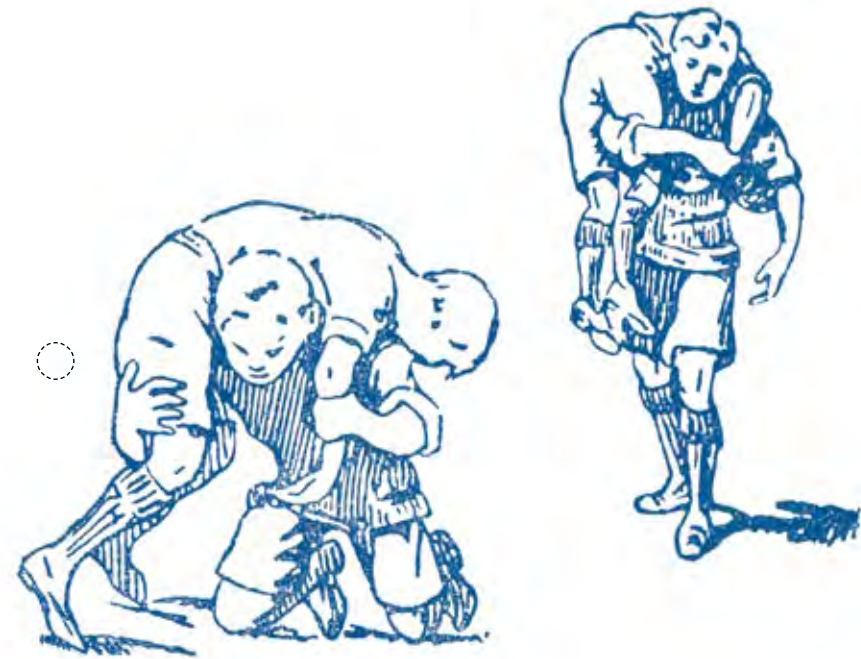
mo spennellato dello smalto lucido (bisogna rendere l'effetto del liquido fuoriuscito a causa del grattamento).

IN CASO DI MORSO DI ZECCA

Arrossare la parte periferica con il cerone (rosa/rosso chiaro).

Bordare di nero o grigio scuro i bordi del morso (matita nera per occhi o pennello a punta finissima con tempera ipoallergenica).

La zecca può ricavarsi dalla lavorazione di plastilina o argilla, i più bravi si possono cimentare nella scultura del legno (impresa non facile, considerate le minime dimensioni).



AIUTARE GLI ALTRI

DI LUCIO COSTANTINI - DISEGNI DI B.-P.

Coordinamento editoriale:

Paolo Vanzini

Grafica e

impaginazione:

Roberto Cavicchioli

Testi di:

Mauro Bonomini

Lucio Costantini

Dario Fontanesca

Marco Leonardi

Disegni di:

B.-P.

Martina Acazi

Chiara Beucci

Sara Dario

Anna Demurtas

Sara Palombo

Isacco Saccoman

“...Si rendono utili e aiutano gli altri”. Così il terzo articolo della nostra Legge che ci può consentire di mettere in atto strepitose, quanto silenziose Buone Azioni: la nostra “specialità”, da sempre. Che non si traduce, secondo l’immagine più diffusa e stranamente dura a morire, nel... forzare una vecchietta ad attraversare la strada, ma in molto di più. Forse è l’articolo che rispecchia maggiormente quel nostro modo tutto particolare di essere, di pensare, di agire. Noi per gli altri. **Senza chiedere nulla in cambio.**

Millenovecentoe... Campo Estivo di Reparto tra le fitte abetaie della foresta di Tarvisio, a due passi dall’attuale Slovenia. Il torneo di rugby scout aveva consentito ai Leopardi di distaccare le altre Squadriglie di un bel po’ di punti. Il loro entusiasmo era alle stelle. Ad un certo punto... “crak!”. Sì, i più vicini a Marco, tra i quali c’ero anch’io che arbitravo la partita, udirono netta-

mente quel rumore, come di un ramo secco che si spezzi. Marco, il Vice dei Camosci, rovinò a terra lanciando un urlo di dolore acutissimo. Gli fummo intorno: una gamba era vistosamente storta. Feci subito ciò che da anni ero andato trasmettendo ai ragazzi del mio Reparto: pretesi che accanto al ferito ci fossero solo le persone in grado di aiutarlo.

La partita fu sospesa, gli Scout, guidati dai Capi, dirottati su altre attività. Accanto a me rimase soltanto uno degli aiuti Capi, Giorgio, e Andrea, il Vice dei Leopardi che aveva da tempo conseguito la Specialità di Ambulanzieri. Non gli dissi niente, non ne avevo bisogno, consapevole che avrebbe saputo che cosa fare e l’avrebbe fatto bene. Fu così infatti. La steccatura della gamba venne eseguita da lui con molta perizia. A Marco somministrammo degli antidolorifici. Cari-



I MORSI NON SONO TUTTI UGUALI

A CURA DI MARCO LEONARDI E DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

Quante volte siamo rimasti vittime dell’attacco di stormi di zanzare soprattutto durante l’Estate?

Che fastidiosi segni ci lasciano sulla pelle e che prurito!

E se a morderci non è una classica zanzara, ma uno strano volatile che sembra un misto fra una libellula e un elicottero? Che fare?

In base alla gravità del morso ed ai primi sintomi che r i - scontriamo dobbiamo intervenire velocemente.

Innanzitutto NON grattarsi.

- Detergere la parte interessata e se possibile applicare del ghiaccio (non a diretto contatto con la pelle, usare una garza o un pezzo di stoffa pulito).
- Usare anche pomate da banco che attraverso vari principi attivi alleviano il dolore e i fastidi.
- Se il pungiglione è ben visibile e facilmente estraibile è possibile estrarlo con una pinzetta (con attenzione e delicatezza).
- Se a seguito del morso di un insetto avvertiamo capogiri, vertigini, fatica a respirare e si osserva gonfiore al viso, alle labbra e alla gola, ci si deve immediatamente recare al più vicino Pronto Soccorso; tali manifestazioni possono spesso anticipare una reazione allergica che può portare anche ad uno shock anafilattico e in breve tempo, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio anche la vita (non sottovalutiamo dunque la situazione!).



Al Campo Estivo conviviamo di sicuro con zanzare, api, vespe, calabroni. Il grado, il colore, l’intensità dell’arrossamento dipendono dalla sensibilità di ciascuno di noi e dalla capacità irritante del liquido iniettato dall’insetto o dalla capacità che l’insetto ha di aggredire fisicamente la nostra pelle (pensiamo alle zanzare che non sono tutte uguali ed al morso di zecca).





Il consiglio che diamo è quello di evitare strani impacchi consigliati dal solito zio\cugino saputello (dentifricio, olio, ecc) perché così facendo si può andare incontro a infezioni anche gravi. Comprendendo i gradi ed il concetto di ustione, possiamo adesso pensare a come riprodurre fedelmente tale evento. Innanzitutto è necessario evidenziare che alcune ricostruzioni possono essere realizzate anche con elementi naturali,

ma in tali casi è obbligatorio verificare o accertarsi che chi fungerà da "cavia" non sia allergico a tali elementi naturali di trucco. Per i prodotti comprati in merceria o nei negozi autorizzati a vendere materiali e prodotti per scopi scenici, accertarsi sempre che ciò che si compra sia assolutamente ipoallergenico o assolutamente neutro e non irritante.

ELEMENTI E TECNICA DA UTILIZZARE

Il cerone è senza dubbio l'elemento principe, sono necessari i colori rosso, nero, marrone e rosa.

Rossetti di questi colori (che la mamma non usa più) o comunque stick in vendita nei negozi di trucchi possono costituire una eccellente variante (occhio sempre però alla ipoallergenicità).

Cera (possibilmente rosa) per imitare le vescicole, lasciate freddare e posizionate sulla pelle una volta solidificate.

L'arrossamento va creato sfumando dal centro verso l'esterno.

Ponete al centro più prodotto.

Utilizzate i colori più intensi al centro e quelli più chiari per eventuali sfumature aggiuntive.



Ogni Espploratore deve saper praticare la respirazione artificiale.

catolo sull'auto di Giorgio puntammo sull'unico posto che sapevamo dotato di un ambulatorio: la locale caserma degli Alpini.

Ci accolse un ufficiale medico.

Si interessò alle condizioni del ferito, ma aggiunse subito che sarebbe stato meglio portarlo fino all'ospedale più vicino, che voleva dire a... novanta chilometri di distanza. Guardò con attenzione la steccatura e mi chiese: "l'ha eseguita lei?" "No - risposi - uno dei nostri ragazzi". "Complimenti!". Non aggiunse altro, ma gli occhi gli brillavano.

Di stupore e ammirazione. Anche i sanitari del pronto soccorso dell'ospedale rimasero molto colpiti da come era stata eseguita la steccatura e vollero sapere chi ne fosse stato l'autore.

Quando Marco poté lasciare l'ospedale con la gamba ingessata, i medici non esitarono a dire ai suoi genitori che la frattura era davvero brutta, ma che proprio grazie alla steccatura di quel ragazzo di quattordici anni, eseguita bene e subito, era stato possibile mantenere in asse l'arto, spezzato in due punti...

Questo ricordo credo contenga una morale: uno Scout sa che per aiutare gli altri, accanto alla buona volontà, ci vuole **la giusta competenza...**



QUANDO LE EMOZIONI CI TRAVOLGONO...

DI LUCIO COSTANTINI - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN

Uno Scout o una Guida dovrebbero essere preparati, in proporzione all'età e all'esperienza, a mettere in atto un intervento di primo soccorso. Vi sono però delle situazioni che non è facile affrontare e richiedono un intervento del me-



dico o di personale sanitario. Bisogna sapere distinguere le une dalle altre. Nel corso di un'intervista venne chiesto allo scalatore Reinhold Messner se nel corso delle sue imprese non provasse mai **paura**. Rispose che la paura era fedele compagna delle sue scalate, e proprio grazie ad essa egli riusciva a riconoscere i pericoli e a superare gli ostacoli, rinforzando la sua volontà. La nostra società avanzata, caratterizzata da stimoli eccessivi e da ritmi spesso insostenibili (facciamo troppe cose e troppo in fretta) può scatenare degli stati d'animo non facilmente governabili. Uno dei più diffusi è lo

stato d'**ansia**. Essa si differenzia dalla paura che implica un pericolo oggettivo, reale, con il quale confrontarsi e di fronte al quale due sono le possibilità: la fuga o la lotta. Cose vecchie come l'umanità. Quando si prova dell'ansia invece si sperimenta uno stato continuo e irrazionale di apprensione per un evento temuto e ingigantito nella mente (l'escursione in montagna del giorno dopo immaginata difficile) o, in certi casi, anche molto desiderato, come ad esempio l'attesa che precede l'incontro per la prima volta con una persona a cui teniamo molto. I sintomi possono essere: nodo alla gola, batticuore, sudorazioni improvvise, senso di stordimento, respiro corto e affannoso, ... Dall'ansia si desidera fuggire e nel contempo si



LE USTIONI

A CURA DI MARCO LEONARDI E DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI MARTINA ACAZI

Uno degli imprevisti più frequenti durante le nostre attività (Uscite, Campi, Missioni, ecc) sono di sicuro le bruciature, meglio dette ustioni. Tutti prima o poi ci incappiamo; l'acqua bollente su mani o piedi, l'olio caldo che schizza o la classica fiamma del fuoco di bivacco.

Il loro trattamento è diversificato in base alla gravità. Infatti le possiamo classificare in tre grandi categorie che ad i nostri occhi si presentano in questa maniera:

I° grado: Arrossamento e gonfiore della parte interessata (eritema).

II° grado: Arrossamento e presenza di "flittene" (bolle).

III° grado: La pelle si presenta carbonizzata.

Di seguito troverete una tabella con le modalità d'intervento immediato, ed il trattamento secondario.



INTERVENTO IMMEDIATO

Lavare con acqua e raffreddare la parte ustionata. Coprire con garze sterili.

Si possono usare creme da banco che spesso contengono cortisone, ma l'importante è tenere pulita e coperta l'area interessata.

Lavare con acqua e raffreddare la parte ustionata. Non spaccare le flittene (bolle). Pulire l'ustione e coprire con garze sterili.

Si consiglia il trasporto dell'infortunato al pronto soccorso o alla guardia medica più vicina, per fare prescrivere da un medico il trattamento più adatto.

Lavare con acqua e raffreddare la parte ustionata. Non staccare parti di derma e/o tessuti carbonizzati. Coprire con garze sterili.

Trasportare immediatamente l'infortunato al più vicino pronto soccorso.



una forma dovuta a infezione grave, dove la pelle, invece di essere fredda e umida, è calda e secca: è lo shock settico.

Come si può rappresentare uno shock? Dal punto di vista trucco una cipria tipo "porcellana" sul volto e sulle mani possono dare l'idea del pallore. Una buona rappresentazione si ottiene anche colorando leggermente le labbra con un rossetto viola scuro (qualche prova vi permetterà di trovare l'effetto migliore). Più difficile rendere l'idea del sudore, dato che spruzzando goccioline d'acqua rischiereste di combinare guai con la cipria, esistono gel utilizzati per la fotografia di cibo che sono "asciutti" e durevoli, ma non sono di facile reperibilità. Anche



quella la recitazione deve essere ben curata, senza esagerare: movimenti incerti, qualche passo barcollante, parole sconnesse, respiro affrettato e quindi cadere a terra (non si cade di colpo! Lo svenimento dello shock è piuttosto un afflosciarsi). Un attore particolarmente dotato riuscirà anche a mostrare il bianco degli occhi ruotandoli verso l'alto e tenendo le palpebre semichiusure, in modo da nascondere la pupilla, l'effetto è assicurato!

vorrebbero accanto persone che siano in grado di rassicurarci. Uno stato d'ansia protratto nel tempo può portare una persona a fuggire le situazioni immaginate dense di pericolo e può pregiudicarne l'autonomia. Sul momento la rassicurazione può giovare, mantenendosi



calmi, tranquilli, facendo comprendere con tono pacato all'ansioso che la realtà non è come lui se l'immagina. L'ansia è però un disturbo che non è facile da riconoscere negli altri e da affrontare. Non esitate a ricorrere al medico di fronte a situazioni di questo genere.

Più complicato l'attacco di panico, la "paura della paura", manifestazione che genera una sensazione di pericolo estremamente elevata. Possono essere presenti diversi sintomi contemporaneamente: palpitazioni, sudorazione,

tremori di diversa intensità, senso di soffocamento o fiato corto, sensazione di asfissia, dolore al torace, nausea o disturbi addominali, sensazione di perdita di equilibrio, di irrealtà o di essere distaccati da se stessi, paura di impazzire o di morire, formicolii in varie parti del corpo, brividi o vampate di calore...

L'attacco di panico per essere riconosciuto come tale dovrebbe essersi sviluppato all'improvviso, raggiungendo la massima intensità in una decina di minuti. Inoltre dovrebbero essere presenti quattro o più dei sintomi su citati. Anche in questo caso è bene riconoscere i propri limiti come... ambulanzeri e ricorrere al medico.



IL TRUCCO C'È E SI VEDE!

DI DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN



Uno degli atteggiamenti sui quali Baden –Powell ha sempre insistito molto si basa sul concetto che un Esploratore o una Guida devono sempre sviluppare un acutissimo senso dell'osservazione.

Nasce infatti dall'osservazione attenta e scrupolosa dei particolari la capacità di imparare non solo il "come", ma spesso anche il "perché" avvengano certi eventi.

Volendo stimolare il Reparto o la Squadriglia con un gioco di simulazione di Pronto Soccorso o di Pronto Intervento (ma anche altri tipi di giochi), saremmo certamente costretti a "studiare" e comprendere lo sviluppo di certe situazioni e questo perché ciò che si presenta nel gioco deve assolutamente essere "veritiero": il colore del sangue arterioso è diverso da quello venoso, una frattura semplice è diversa da una frattura complicata o da una esposta, la puntura di una vespa è dissimile dal morso di una zecca, tutti questi eventi, generalmente sono caratterizzati da reazioni della cute, arrossamenti, versamenti ematici e via così.

Per creare un avvincente gioco di simulazione è dunque necessaria un'attenzione estrema ai particolari, alla realizzazione, all'utilizzo corretto del più adatto materiale per creare il più reale effetto (visivo, tattile e perché no, anche olfattivo...), qualunque "evento doloroso" dunque se ben osservato e studiato, potrà essere riproposto, basterà porre attenzione

alla scelta ed all'uso di trucchi, colori, materiali, oggetti che servono allo scopo di creare un trucco, talmente preciso nei particolari da sembrar vero.

E LO CHIAMANO SHOCK

DI DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN

Se notate una persona che comincia a barcollare, sbiancare, respirare affannosamente, parlare in modo sconnesso, magari addirittura, crollare a terra, e sentendogli il polso (con indice e medio posti sul collo dell'infortunato, appena sotto all'angolo della mandibola) percepite un battito con poca forza, accelerato, e una pelle fredda e sudata, allora siete probabilmente di fronte ad una persona in stato di shock. Questo è il termine medico comune per definire un problema di portata circolatoria del sangue, non più sufficiente ad irrorare il cervello. Le cause possono essere tante: da malattie e scompensi cardiaci, a perdita di liquidi (per sudorazione eccessiva, per diarrea o vomito), per un trauma, per un forte dolore improvviso, per una emorragia grave, per ustioni molto estese. Esiste anche

- In caso di shock l'intervento di primo soccorso più efficace è stendere la persona e rialzare le gambe più in alto del cuore, facilitando il ritorno del sangue verso di esso. Non rialzare mai la testa con cuscini, rendereste la respirazione più difficoltosa, anzi, meglio se essa è leggermente più bassa.
- È sempre necessario asciugare il sudore immediatamente, per evitare che il raffreddamento della cute porti a peggioramento della situazione.
- Ovviamente in caso di emorragia bisogna tamponare la ferita.
- D'estate sono frequenti gli shock dovuti a colpi di calore, dove i capillari periferici si dilatano per l'alta temperatura, causando un improvviso abbassamento della pressione sanguigna. Qui è necessario portare la persona infortunata all'ombra, raffreddare la fronte, asciugare il sudore e mettere sempre le gambe in alto.
- - In tutti i casi chiamare aiuto è doveroso.
- - Anche se si trattasse di un malessere passeggero, è bene far restare a riposo la persona per un po' di tempo, in modo che possa riprendersi bene, e fare in modo di sostenerla mentre si rialza (lentamente, per evitare ricadute).

quantitativo di sangue perduto è eccessivo inizia pallore, confusione mentale, calo delle forze, battito accelerato del cuore, sino allo svenimento e peggio.

Quindi di fronte ad una ferita la necessità primaria è quella di fermare l'emorragia, questo si ottiene comprimendola con un tampone di garza sterile (ricordate di non usare il cotone direttamente sulla ferita, meglio la garza!).

L'uso del laccio emostatico, per quanto presente nell'immaginario di tutti, è da sconsigliare se non in casi disperati, in quanto blocca anche la circolazione nelle zone sane.

Altro rischio di una ferita è la contaminazione da parte dello sporco presente nell'ambiente: indispensabile, anche qui, lavare e disinfettare la ferita (meglio con disinfettanti che non bruciano). Se la ferita è molto larga, è possibile ravvicinare i bordi mediante l'uso di particolari cerotti (steri-strip sterili), da applicare dopo aver disinfettato e asciugato bene.

Per rappresentare una ferita, si può utilizzare un fondo di garza adesiva, appena rialzato, da ricoprire nei bordi con cerone e fondo tinta, usando un pastello rosso da carnevale per segnare il fondo

e mettendo sopra della marmellata di amarene, che utilizzeremo anche nelle parti intorno per simulare il sangue rappreso. Il pastello rosso va bene anche per disegnare graffi, ma bisogna fare attenzione a non esagerare e perdere così la sensazione di realtà. Si può utilizzare un colorante per alimenti rosso mischiato con un po' di farina per darli consistenza. Esistono preparati (costosi) già pronti nei negozi di articoli teatrali.

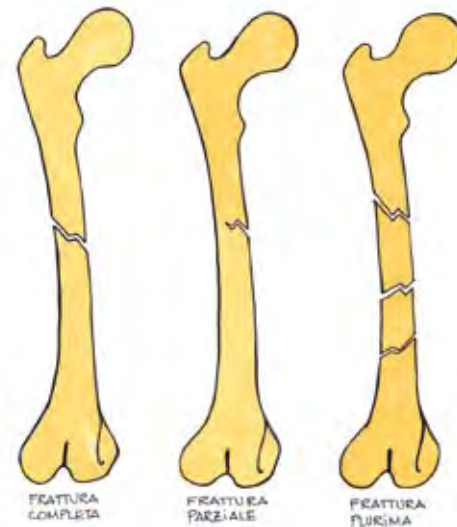
Per simulare un corpo estraneo, ad esempio un vetro, si utilizza plastica trasparente fissata sempre alla base di garza adesiva.



OGGI MI SENTO PROPRIO LE OSSA ROTTE

DI MAURO BONOMINI - DISEGNI DI SARA DARIO

Le ossa sono la struttura portante dei nostri organi interni (come il cranio e il torace che protegge il cuore e i polmoni) e sono il punto di attacco dei muscoli, dei tendini e dei legamenti che permettono i movimenti e gli spostamenti che si fanno. Quando un osso viene sottoposto a una forza che lo supera, si rompe. Si dice frattura. La rottura può essere completa o parziale. La frattura completa è quella in cui l'osso si spezza in due o più pezzi. La frattura parziale è quella in cui l'osso si spezza solo in parte. I segni di frattura possono anche essere un gonfiore nella zona colpita, in alto o in basso, un dolore vero e proprio scalino che interrompe il movimento. Le fratture possono poi uscire all'esterno della pelle, in questo caso non bisogna coprire la ferita con garza, perché i monconi ossei possono peggiorare la situazione. La perforazione della pelle, oltre a causare spesso emorragie (i vasi sanguigni passano vicino alle ossa), è una porta aperta per infezioni spesso gravissime.

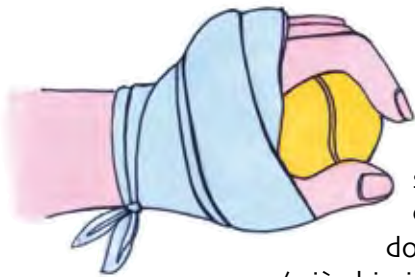


Per rappresentare queste situazioni, in particolare la frattura esposta, con l'osso all'esterno, si può recuperare un vero osso... ovviamente non umano, vanno bene quelli che ci può fornire il macellaio. Per poterli utilizzare dobbiamo però eliminare tutte le tracce di carne e tendini, bollirli a lungo e quindi disinfettarli per bene. Per fissarli si fanno passare in mezzo ad un cerchietto di garza adesiva che farà anche da base per il trucco. Con cerone e fondo tinta solido copriremo la parte di garza visibile, mentre con marmellata di amarene o tempera rossa simuleremo il sangue ai bordi dell'osso e sul suo bordo esterno.

Le fratture più indicate per la nostra simulazione saranno quelle della gamba (tibia e perone) e del braccio (omero) o dell'avambraccio (radio e ulna).

Una frattura non esposta si può rappresentare con un piccolo "pacchetto" di garza.





za normale fissato con la garza adesiva. Il cerone e il fondo tinta dovranno però essere un po' più chiari al centro, per simulare la distensione dei tessuti. Una gran parte, nella simulazione, giocherà anche la recitazione, con strilli di dolore anche per minimi movimenti dell'arto malato.

Come primo soccorso, le ossa fratturate si devono fissare con elementi rigidi esterni (rami o assicelle), che dovranno essere legati in modo da impedire anche i movimenti delle articolazioni a monte e a valle della frattura. Tra questi elementi e la pelle ricordiamo sempre di inserire un supporto morbido (ad esempio



un maglione) per evitare danni alla pelle.

Le fratture alle mani si fissano legando la mano ferita ad una palina rotonda (delle dimensioni di una pallina da tennis di stracci o di garza.

Le fratture di femore richiedono l'uso di una barella rigida, o di un'asse larga che sostenga il corpo e le gambe unite.

Le fratture costali, invece, non richiedono bendaggi o fissaggi, bisogna solo fare attenzione ai movimenti.



EMORRAGIE: CONOSCERE, INTERVENIRE, SIMULARE

DI MAURO BONOMINI - DISEGNI DI ANNA DEMURTAS

Il sangue è un tessuto fluido che, per il corpo umano, ha moltissime funzioni. La funzione vitale principale è quella di portare ossigeno alle cellule, che senza questo elemento non sono in grado di sopravvivere. Ma anche il trasporto di altri elementi, gli elettroliti, è di primaria importanza, visto che anch'essi sono basilari per le cellule.

Senza alimenti e senz'acqua si resiste qualche giorno, senza elettroliti poche ore, senza ossigeno pochi minuti. Il sangue viene trasportato nei vasi sanguigni ed è spinto con forza dalle contrazioni ritmiche del cuore. Quando i vasi sanguigni vengono tagliati, rotti o danneggiati il sangue defluisce o all'esterno o in cavità interne al corpo umano.

Il quantitativo di sangue presente nel corpo umano dipende dal peso della persona, in media sono circa 5-6 litri, il colore rosso è dato dal ferro contenuto nell'emoglobina, la sostanza che, all'interno degli eritrociti (globuli rossi), trasporta ossigeno e restituisce

anidride carbonica. All'interno del sangue ci sono anche elementi corpuscolari, come i globuli rossi e bianchi, e le piastrine, che svolgono un'importante funzione nella chiusura delle ferite.

Se la perdita di sangue (emorragia) non è eccessiva e si riesce a chiudere presto la ferita, l'organismo è in grado di recuperare senza grosse conseguenze, ma quando il

